

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 luglio 2017



SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Sole 24 Ore	19/07/17	P. 11	Segnali di ripresa per l'ingegneria: 2,3 miliardi di ricavi		1
-------------	----------	-------	---	--	---

OICE

Italia Oggi	19/07/17	P. 33	Il codice spinge gli appalti	Giampiero Di Santo	2
-------------	----------	-------	------------------------------	--------------------	---

EDILIZIA

Sole 24 Ore	19/07/17	P. 11	Edilizia ferma anche nel 2017	Mauro Salerno	3
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------	---

SISMA

Corriere Della Sera	19/07/17	P. 16	Sisma, cinque indagati per i crolli ad Amatrice		4
---------------------	----------	-------	---	--	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	19/07/17	P. 11	Alle scuole fondi per 2,6 miliardi	Giuseppe Latour	6
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	19/07/17	P. 7	Industria 4.0 spinge i macchinari	Matteo Meneghello	7
-------------	----------	------	-----------------------------------	-------------------	---

PREVENZIONE PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/07/17	P. 28	Rottamazione, veto di Cassa dottori	Federica Micardi	9
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	---

CARTA D' IDENTITÀ

Italia Oggi	19/07/17	P. 33	Una carta d'identità per le scuole	Alessandra Ricciardi	10
-------------	----------	-------	------------------------------------	----------------------	----

BONUS SUD

Italiaoggi.it	19/07/17	P. 34	Bonus Sud, doccia fredda sui professionisti		11
---------------	----------	-------	---	--	----

INCARICHI

Italia Oggi	19/07/17	P. 30	Se incaricati in procedure niente aste giudiziarie	Massimiliano Sironi	12
-------------	----------	-------	--	---------------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	19/07/17	P. 30	Avvocati, no a registro dei clienti		13
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

Progettazione. In aumento anche i nuovi ordini

Segnali di ripresa per l'ingegneria: 2,3 miliardi di ricavi

■ Forse è presto per parlare di ripresa, ma possono finalmente guardare al futuro con più ottimismo le società di ingegneria italiane. Dopo anni di previsioni al ribasso i numeri che segnalano l'andamento di produzione, addetti, nuovi contratti, portafoglio ordini ritrovano il segno positivo.

A scattare la fotografia del settore è l'indagine annuale che l'Oice, l'associazione di riferimento delle società di ingegneria e architettura, ha commissionato al Centro Europa Ricerce (Cer). «Un contributo importante alla crescita - ha commentato il presidente dell'associazione Gabriele Scicolone - è arrivato dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti, ma va registrata anche una maggiore spinta sul fronte dei contratti privati».

Il valore della produzione delle società rappresentate dall'Oice (circa 400 realtà, con tutte le big del mercato) quest'anno supererà i 2,3 miliardi di euro, con un salto del 14,2% rispetto ai 2 miliardi messi a consuntivo l'anno scorso. Importante sottolineare che non si tratta di una crescita imputabile soltanto all'estero. Aumenta infatti anche la produzione sviluppata in Italia che nel 2017 supererà la quota di 1,4 miliardi rispetto agli 1,3 del 2016. Molto positivi anche i dati raccolti sul versante estero. Nel 2017 il Cer prevede un balzo del 23,4% fino a 906 milioni di euro che farà salire fino al 38,7% la quota dell'attività svolta oltreconfine dalle engineering italiane.

«I numeri non ci fanno dire che la crisi è superata - ha sottolineato Stefano Fantacone, direttore della ricerca Cer - ,

ma sicuramente ci danno il primo quadro di miglioramento degli indicatori da cinque anni a questa parte. E si tratta di un miglioramento robusto, che possiamo considerare non episodico».

Sono positivi anche i dati dei nuovi contratti, con una stima di 2,9 miliardi a fine 2017 (+7,5%), dovuta a un aumento di acquisizioni più sostenuto all'estero (1,2 miliardi, +12,4%) ma di rilievo anche in Italia (1,7 miliardi +4,2%).

A trainare il settore al rialzo sono soprattutto i big del comparto. «Si sta rafforzando la

1,9 miliardi

Valore della produzione dei big
Crescono di più le società
con almeno 50 addetti

tendenza alla polarizzazione del settore - sottolinea Fantacone -. Le società che hanno più di 50 dipendenti, hanno capacità di andare all'estero e riescono a diversificare l'attività sul fronte privato aumentando le proprie quote di mercato». Le imprese con più di 50 addetti mostrano una marcia in più: il divario sul fronte valore della produzione si amplierà nel 2017, quando le imprese più grandi otterranno un aumento del 17% (1,9 miliardi) contro la crescita limitata al 3,6% (436 milioni in termini assoluti) delle realtà più piccole. Andamenti simili sono riscontrabili anche sul fronte dei nuovi contratti e del portafoglio ordini.

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scicolone (Oice): nuove regole decisive per l'aumento degli affari

Il codice spinge gli appalti

Nel 2017 produzione a quota 2,34 miliardi

DI GIAMPIERO DI SANTO

La ripresa c'è e le società di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica aderenti all'Oice prevedono, sulla base delle stime del Cer (Centro Europa ricerche), una crescita del Pil 2017 pari all'1,4%, con la possibilità che il risultato finale sia migliore, vale a dire +1,5%. Tanto che ieri a Roma, nel corso della presentazione della Rilevazione annuale sul settore - Consuntivo 2016, previsioni 2017, il presidente dell'Associazione aderente a Confindustria, **Gabriele Scicolone**, ha messo in preventivo per quest'anno, grazie anche alle nuove regole del codice degli appalti, un aumento del valore della produzione a 2,341 miliardi di euro, contro gli 1,85 miliardi del 2015, e i 2,050 miliardi dell'anno scorso. «Si evidenziano alcuni segnali positivi di ripresa che anche nelle stime per il 2017 sembrano confermare la crescita che sia è già manifestata con un aumento dei bandi di servizi

di ingegneria e architettura nei primi sei mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016, del 24,3% in valore e del 34,9% in numero», ha detto Scicolone. «Il codice degli appalti è causa determinante o comunque molto importante della ripresa in corso». Il presidente dell'Oice, nel precisare che le cifre riguardano le 400 aziende iscritte all'Oice, con oltre 14.000 addetti, ha spiegato che per la prima volta da cinque anni a questa parte è stata la domanda interna a fare da traino al sistema delle società di ingegneria, architettura e consulenza. «La produzione interna è aumentata nel 2016 dagli 1,249 miliardi del 2015 a 1,316 miliardi e meglio ancora dovrebbe andare nel 2017, anno in cui è attesa un'ulteriore crescita a 1,435 miliardi», ha detto ancora Scicolone. Un ottimo contributo, naturalmente, è arrivato dall'estero, perché nel 2016 «la quota dei volumi» oltreconfine ha rappresentato «il 35% della produzione totale» e nel 2017 dovrebbe salire al 38,7%. Con conseguenze positive in generale sull'occupazione,

cresciuta l'anno scorso del 2% a 14.333 addetti e attesa per il 2017 in ulteriore ascesa del 5,2% a 15.076. Una tendenza che secondo il Cer rappresentato dal direttore della ricerca, **Stefano Fantacone**, riguarda soprattutto le grandi imprese, quelle con oltre 50 addetti, che sono secondo Fantacone «più in salute». A confortare poi il moderato ottimismo delle imprese aderenti all'Oice è arrivato **Alfredo Bertelli**, esperto del commissario **Vasco Errani** per la ricostruzione dei territori interessati dal sisma del 24 agosto del 2016 che ha colpito il centro Italia a cominciare da Amatrice e Accumoli. Un terremoto che dopo le scosse fortissime del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017 ha visto ampliarsi il cratere, ora giunto a comprendere 140 comuni, in larga parte ancora in enormi difficoltà a causa delle lentezze delle operazioni di messa in sicurezza e ricostruzione. Bertelli, in proposito, ha chiarito che gli strumenti tecnici e legislativi messi in campo dal governo con tre decreti e la cre-

azione di una piattaforma telematica che consente «l'incontro tra con 13.000 professionisti in grado di guidare il titolare del bene nell'ottenimento dei contributi da parte delle banche, e nell'avviare le procedure che porteranno alla scelta delle tre imprese che dovranno fare i lavori», permetteranno di «partire subito». Il braccio destro di Errani ha comunque voluto chiarire che al di là delle notizie più o meno negative che arrivano dal fronte sismico, «il 90% circa delle aree pubbliche è stato liberato dalle macerie» e ha aggiunto che comunque i detriti in gioco sono pari ad almeno dieci volte di L'Aquila. «Una delle difficoltà più grandi è quella di trovare aree adatte a discarica in piccoli comuni di montagna che spesso non superano i 600 o 700 abitanti», ha detto ancora. «In queste zone è difficilissimo trovare discariche e spesso i camion sono costretti a percorrere distanze superiori a 50 chilometri». Altro problema di difficile soluzione è la rimozione delle macerie nelle aree private.



Congiuntura. Osservatorio Ance: mentre l'economia è in ripresa stime riviste al ribasso nelle costruzioni

Edilizia ferma anche nel 2017

Pesa la difficoltà di spendere i plafond stanziati per le infrastrutture

Mauro Salerno

— Anche per quest'anno il settore delle costruzioni deve dire addio alle speranze di ripresa dal ciclo negativo in atto ormai da dieci anni. A certificare che anche nel 2017 non c'isara' l'attesa inversione di tendenza saranno i dati contenuti nell'Osservatorio che l'Ance presenterà oggi a Roma.

Per il secondo anno di seguito i costruttori sono stati costretti a rivedere al ribasso le stime formulate soltanto pochi mesi prima. Nel 2016 si partiva da una stima di aumento fissata all'1% che a consuntivo (non solo per gli effetti legati all'entrata in vigore del nuovo codice appalti) fu "limata" allo 0,3%. Anche quest'anno la revisione sarà tutta in negativo. Contando sull'aumento degli stanziamenti per le opere pubbliche contenute nella legge di stabilità l'associazione costruttori, a gennaio, aveva scommesso su un aumento dello 0,8% in termini reali (+1,8%

in termini nominali) degli investimenti in costruzioni. Un dato che avrebbe permesso di attribuire al 2017 il sigillo di «anno di svolta» per il settore. Non sarà così. Anche se il dato definitivo sarà annunciato soltanto oggi è praticamente certo già da ora che il traguardo di crescita annunciato a inizio anno non sarà raggiunto. E anzi darà il segno della "palude" in cui si dibatte il settore.

«Per le costruzioni la crisi non è ancora finita - commenta il vicepresidente con delega al Centro Studi Rudy Girardi -. Seppure gli ultimi dati sull'andamento dell'economia mostrano un quadro migliorativo rispetto alle attese, nel nostro Paese si assiste a una crisi di investimenti, soprattutto da parte dell'amministrazione pubblica in tutte le sue articolazioni».

A zavorrare i tentativi di rilancio è ancora una volta la difficoltà a tramutare le risorse in cantieri.

L'Ance dà atto al Governo di aver interrotto la caduta dei finanziamenti alle infrastrutture cominciata nel 2009, aumentando sensibilmente gli stanziamenti destinati a nuove opere pubbliche negli ultimi due anni. Dopo il +9% registrato nel 2016, quest'anno l'aumento è stato del 23,4%. In totale tra 2015 e 2016 sono stati recuperati quasi due terzi dei tagli alle risorse per investimenti che tra 2009 e 2015 avevano subito una sforbiciata del 43%. Positiva anche la valutazione sulla scelta di dare il via a una programmazione di lungo periodo, soprattutto grazie al Fondo investimenti che spalma 47,5 miliardi nel periodo 2017-2032 destinando oltre il 70% delle risorse, segnala l'Ance, a interventi infrastrutturali. Nel quadro vanno inseriti poi anche i finanziamenti per la ricostruzione post-terremoto (8 miliardi), i fondi per Anas e Ferrovie, oltre ai fondi coesione (27 miliardi) e quelli europei (15

miliardi). In totale l'Ance stima che alle infrastrutture siano destinati 100 miliardi in 15 anni. Il problema è che non si riescono a spendere. E i cantieri sono fermi.

Tra i casi emblematici citati dai costruttori c'è il contratto di programma che dovrebbe sbloccare 6,6 miliardi di risorse per l'Anas e che è fermo da nove mesi per i contrasti tra Infrastrutture ed Economia. «Altrettanto significativo - segnala l'Ance - è il fatto che, a distanza di sette mesi dalla sua istituzione, ancora non sono state completate le procedure di ripartizione del Fondo investimenti da 47 miliardi ridimensionando di molto i possibili effetti sul livello di investimenti realizzabili nel 2017 che, secondo le stime iniziali fornite dal Governo, erano quantificati in oltre 600 milioni». E che invece secondo le ultime previsioni non muoveranno più di 150 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

100 miliardi

Fondi alle infrastrutture

Fermata la caduta degli stanziamenti per le opere pubbliche. La cifra stanziata dal governo riguarda una programmazione di 15 anni

6,6 miliardi

Fondi per l'Anas

Gli stanziamenti per manutenzione e realizzazione di nuove strade congelati in attesa della firma del contratto Anas

629 milioni

Fondo Investimenti 2017

La spesa annunciata per quest'anno dal maxi fondo da 47,5 miliardi; non si andrà però oltre i 150 milioni



Sisma, cinque indagati per i crolli ad Amatrice

Dai materiali scadenti ai collaudi fuori norma: secondo i pm due palazzine popolari erano abusive. Le vittime furono 19. Sotto accusa i responsabili della ditta di costruzioni e dell'Ater di Rieti

ROMA Sotto le macerie di Amatrice finisce anche parte della (buona) reputazione degli edifici popolari del centro Italia. Secondo il pool di magistrati reatini che ha coordinato l'inchiesta sulle vittime della scossa del 25 agosto scorso, due fra le palazzine che venendo giù hanno seppellito intere famiglie erano state costruite abusivamente — e al risparmio: «Tutti i pilastri risultavano molto sottili, con spessore prevalente pari a 20 cm, e la loro armatura era esigua», scrivono i pm — in assenza di precauzioni antisismiche. «Sarebbero morti con qualunque terremoto» dicono i magistrati. Poi sanate sulla carta, le palazzine di piazza Sagnotti avrebbero beneficiato di un certificato di agibilità, richiesto e concesso in virtù di scorciatoie che 40 anni dopo non sono più esplorabili dal punto di vista giudiziario ma che secondo i pm sono comunque intuibili.

Ora, con gli elementi a disposizione, i magistrati Rocco Maruotti, Lorenzo Francia e Giuseppe Saieva contestano la responsabilità del crollo di quella tragica notte a cinque persone: dall'ingegnere che nel 1977 diresse i lavori (abusivi e sanati ex post) all'ex assessore che nel 1989 concesse l'agibilità alle palazzine; passando per l'amministratore unico della società che le edificò (So.Ge.Ap srl), al presidente delle case popolari che — pur nella consapevolezza (sempre secondo i pm) delle irregolarità dell'iter, chiese e ottenne il certificato di abitabilità —, fino al geometra regionale che avrebbe sottoscritto il verbale di accertamento del collaudo malgrado la qualità scadente del calcestruzzo.

Perizie, confronti con le al-

tre costruzioni dell'epoca eseguite a regola d'arte, verifiche sulla documentazione recuperata al genio civile portano i pm a concludere che Patrizia Bizzoni, David Carfagna, Iole Torroni, Lucia Franconi, Vincenza Locchi e altre 14 vittime — tutte ricordate nell'avviso di conclusione indagini — sono morte perché abitavano in una casa venuta su abusivamente, senza alcuno dei requisiti di sicurezza previsti dalla legge.

Non manca anche un conflitto di interesse. Quello di Ottaviano Boni, che da direttore tecnico del progetto di edificazione è risultato anche socio della So.Ge.Ap. Quanto all'ingegner Luigi Serafini, la contestazione è chiara: da amministratore unico della srl «realizzava i due predetti edifici in modo difforme da quanto previsto dal progetto» originale.

Ce n'è anche per l'ex presidente dell'Istituto autonomo

delle case popolari, Franco Aleandri, che «nella consapevolezza dell'irregolarità dell'iter autorizzativo seguito» presentava al Comune di Amatrice la richiesta di rilascio del certificato di abitabilità delle palazzine. Accuse pure per il funzionario del Genio Civile, Maurizio Scacchi, che verbalizzò «l'approvazione del progetto di variante», e per l'ex assessore di Amatrice Corrado Tilesi che «autorizzava l'abitabilità dei fabbricati» pur avendo a disposizione, secondo i pm, gli strumenti per eccipere le anomalie: «Omettendo — si legge nell'avviso di garanzia — di rilevare l'irregolarità dell'iter amministrativo seguito e in particolare che le opere di cui stava autorizzando l'abitabilità erano state collaudate nel '77». Anni prima della presentazione del progetto.

Ilaria Sacchetti





**Prima
e dopo**
Una
palazzina
crollata
dopo il
sisma del 24
agosto 2016
ad Amatrice
(foto
Colarieti /
Ansa)

La vicenda

● La Procura di Rieti indaga su cinque persone per il crollo delle case popolari (19 morti) nel sisma di agosto ad Amatrice

● Si tratta di Ottaviano Boni (direttore tecnico della società che realizzò le palazzine), Luigi Serafini (amministratore unico della società), Franco Aleandri (presidente pro-tempore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Rieti), Maurizio Scacchi (geometra del Genio civile di Rieti), Corrado Tilesi (ex assessore del Comune di Amatrice)

● Per loro le accuse sono quelle di disastro e omicidio colposo e lesioni

Sicurezza. Dal 2014 aperti 7.235 cantieri: prima della pausa estiva raffica di decreti per sbloccare risorse

Alle scuole fondi per 2,6 miliardi

Giuseppe Latour

ROMA

In vista della pausa estiva, il Governo assesta un'accelerazione sul fronte dell'edilizia scolastica. L'annuncio è arrivato ieri da parte della ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli: «Nei prossimi venti giorni mobilitiamo altri 2,6 miliardi per dieci azioni fra cui ci sono la nuova programmazione degli interventi 2018-2020 per 1,7 miliardi, le risorse per l'antisismica e per la costruzione di nuove scuole». Prosegue così il percorso di messa in sicurezza degli istituti di tutto il paese, sul quale ieri il

Governo ha fatto un bilancio: in totale dal 2014 sono stati aperti 7.235 cantieri in tutta Italia.

Il lavoro fatto in questi anni sui 42 mila edifici scolastici italiani è stato sintetizzato dalla sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi che ha spiegato: «Il governo dei mille giorni ha scelto di investire in tre anni maggiori risorse che negli ultimi venti. Un impegno concreto, promosso e rilanciato con decisione anche dall'attuale esecutivo, di cui oggi possiamo cominciare a raccogliere i primi risultati concreti». Nel 2014 l'esecutivo ha avviato

un'inversione di tendenza sugli stanziamenti per l'edilizia scolastica, superando quota un miliardo di euro, dopo che negli anni precedenti non si era mai andati oltre il mezzo miliardo.

Da quel momento sono stati messi in fila stanziamenti per 9,5 miliardi: 4,7 miliardi sono stati già assegnati agli enti locali. E, soprattutto, sono stati aperti oltre 7 mila cantieri: di questi, 5.695 sono stati già chiusi e altri 780 saranno completati nel corso del 2017. In queste cifre sono comprese anche le scuole nuove: ne sono state finanziate 303 (209 già completate). «È un'azione che

ha i suoi punti di forza nel dire basta agli interventi tampone e che punta a finanziare opere cantierabili, a prediligere ristrutturazioni complete o - in molti casi - nuove costruzioni. Non è più necessario guardare agli esempi stranieri: le belle scuole sono anche in Italia», dice Laura Galimberti, coordinatrice della Struttura di missione per la riqualificazione dell'Edilizia scolastica.

Non ci sono solo gli stanziamenti passati, ma anche le nuove risorse in arrivo. Nelle prossime settimane, prima della pausa estiva, il ministero dell'Istruzione ha in preparazione una raffica di decreti che sbloccherà risorse per 2,6 miliardi. Soprattutto, sarà portata alla Conferenza Stato-Regioni con un decreto interministeriale la nuova programmazione unica nazionale per l'edilizia scolastica per il periodo 2018-2020: vale da sola 1,7 miliardi di euro. Altri 321 milioni saranno inseriti in un decreto per assegnare a Province e Città metropolitane risorse per l'antisismica e la messa in sicurezza. Andrà in pubblicazione a inizio agosto l'avviso relativo al Pon scuola da 350 milioni per la messa in sicurezza nel Mezzogiorno. Senza dimenticare le diagnosi di rischio nelle scuole in zona 1 e 2: saranno finanziate con 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beni strumentali. Il record di fatturato registrato nel 2016 (42 miliardi, +3,5%) destinato a cadere grazie ai bonus e al superammortamento

Industria 4.0 spinge i macchinari

Nel 2017 crescita del 4,1% grazie al mercato interno che compenserà la frenata in Usa e Asia

Matteo Meneghello
MILANO

Il mercato interno si conferma nuovo motore dell'industria italiana dei costruttori di beni strumentali, che chiude il 2016 con un nuovo record di fatturato (oltre i 42 miliardi, +3,5% rispetto all'anno prima). E nel 2017 si prevede una ulteriore crescita del 4,1%, fino a toccare quota 44,3 miliardi. Lo confermano i dati di Federmacchine, l'associazione che raggruppa le 13 industrie italiane produttrici di macchine strumentali, un totale di 5.100 imprese con 185 mila addetti. Dopo la corsa degli ultimi anni, la crescita delle esportazioni tira il freno (pur restando in territorio positivo: +1,2% l'anno scorso) e lascia il posto alla «fame» di macchinari delle industrie italiane. L'anno scorso le consegne interne sono cresciute del 9,4%, dopo il 7,1% del 2015, per un valore di 13 miliardi che si somma agli 8,5 miliardi di im-

PRESIDENTE FEDERMACCHINE

Salmoiraghi: adesso sarebbe utile trasformare il superammortamento in una misura di natura strutturale

port (pure questo in crescita, +5,3%) generando un consumo di 21,5 miliardi, in aumento del 7,7 per cento. Il trend è destinato a crescere nell'anno in corso, spinto dagli incentivi del Piano Industria 4.0. Programma di incentivi, che secondo quanto risulta da un'indagine interna della stessa Federmacchine, registra al momento una predilezione dell'iperammortamento (preferito per il 65% degli ordini raccolti fino a oggi) rispetto al superammortamento (scelto nel 35% dei casi). «L'apprezzamento c'è, ma i passi da compiere sono ancora molti - ha detto il presidente di Federmacchine, Sandro Salmoiraghi -: chiediamo al Governo di non abbandonare il campo proprio ora che le misure cominciano a dare i primi frutti. In particolare - ha aggiunto - potrebbe essere utile trasformare il superammortamento in provvedimento strutturale, anche per adeguare gli attuali coefficienti di ammortamento che non corrispondono più alla reale durata dei beni, e prevedere l'inserimento dell'iperammortamento anche nel-

la prossima Legge di bilancio, prolungando l'operatività rispetto agli attuali termini».

La ripresa della domanda italiana, trainata da Industria 4.0, è a maggiore ragione confermata anche nell'anno in corso. Secondo le previsioni di Federmacchine il consumo andrà oltre quota 22,5 miliardi (circa il 5% in più rispetto al 2016) trainando soprattutto le consegne dei costruttori italiani, che saliranno del 6,4%, a 13,8 miliardi. In crescita anche l'import, del 2,7%, a 8,8 miliardi. A questo proposito le statistiche evidenziano come l'anno scorso il rapporto tra import e consumo interno sia sceso di un punto percentuale, attestandosi al 40 per cento. L'export su fatturato è invece passato dal 71% al 69%: il ridimensionamento (tra i principali mercati di sbocco sono in calo Usa e Cina, la Germania cresce solo dello 0,8%) è in atto ormai dal 2014, e conferma la ripresa di vigore della domanda interna. Il saldo complessivo dei settori associati è stato positivo per 21 miliardi.

I numeri di Federmacchine confermano che l'Italia è tornata a investire in tecnologie di produzione. «La meccanica italiana - ha spiegato Gregorio De-

Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo - si differenzia dai suoi principali concorrenti per la sua offerta tailor-made, in grado di soddisfare le esigenze del cliente grazie allo stretto legame con la clientela che ha permesso di attivare un processo di adeguamento produttivo. Industria 4.0 spingerà ulteriormente in questa direzione, consentendo un'ulteriore customizzazione della produzione».

Elio Catania, presidente di Confindustria digitale, ha sottolineato gli sforzi messi in atto per accelerare questo processo. «Entro luglio - ha detto - saranno attivi altri sei digital innovation hub, che si affiancano ai 9 già operativi. Dall'anno scorso il paese ha iniziato a mettersi in movimento, ma non dobbiamo pensare a questo processo come una parentesi: siamo solo agli inizi di un programma di riconversione industriale che richiederà anni». Al termine dell'assemblea, Sandro Salmoiraghi è stato confermato alla presidenza di Federmacchine per un altro biennio, affiancato dal vicepresidente vicario Marco Calcagni e dal vicepresidente Giuseppe Lesce.

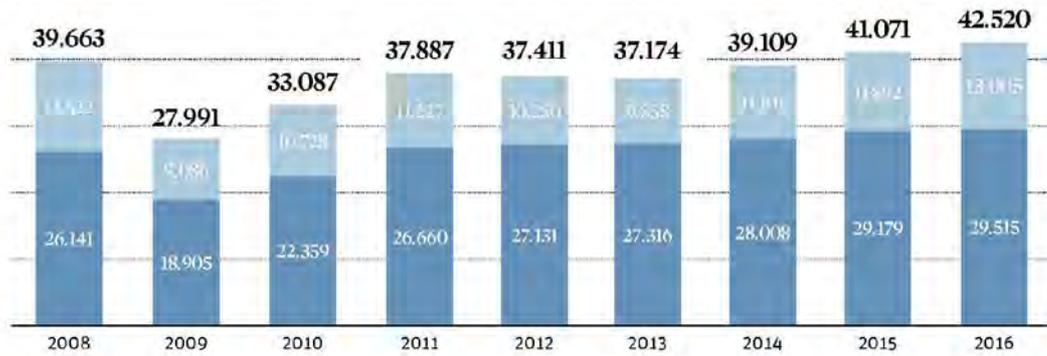
© RIPRODUZIONE RISERVATA



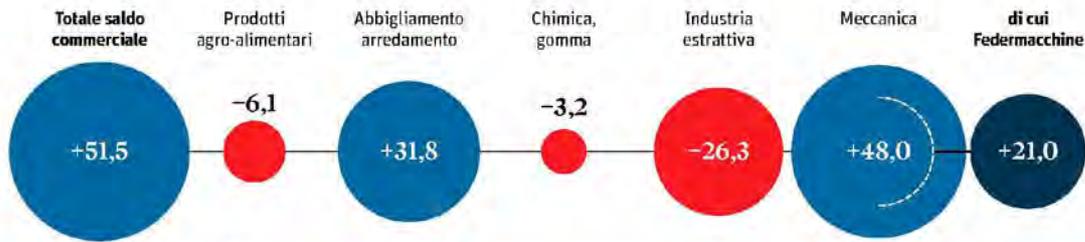
L'andamento

IL FATTURATO
L'industria italiana della meccanica strumentale.
Dati in milioni di €

Consegne interne
Export



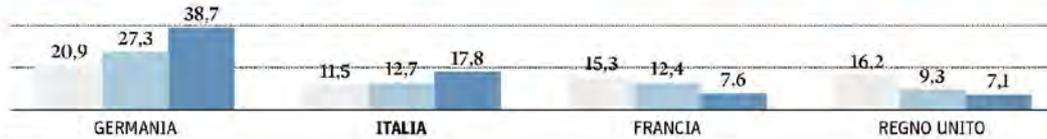
LA BILANCIA COMMERCIALE
Principali settori del made in Italy
Dati in miliardi di €



IL PESO NELLA UE

Dati in %

PIL
Industria
Macchinari



Fonte: Gruppo Statistiche FEDERMECCANICHE su dati Eurostat

LA CLASSIFICA
I primi 10 paesi clienti

GERMANIA	3.240
STATI UNITI	2.861
FRANCIA	2.010
CINA	1.863
SPAGNA	1.198
REGNO UNITO	1.143
POLONIA	1.101
TURCHIA	1.090
MESSICO	887
INDIA	783

Riscossione. La lettera del presidente della Cassa di previdenza dei commercialisti ai delegati sui ruoli per contributi non versati

Rottamazione, veto di Cassa dottori

Per il vertice dell'Ente l'operazione confligge con l'autonomia gestionale e finanziaria

Federica Micardi

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti scrive ai delegati territoriali per spiegare la propria posizione in merito alla rottamazione delle cartelle.

Il presidente Walter Anedda sceglie la definizione agevolata come tema per avviare una nuova forma di comunicazione con i delegati dell'assemblea, un' informativa periodica di divulgazione e trasmissione sul "territorio" delle tematiche previdenziali e delle linee strategiche e decisionali attuate dalla Cassa.

Tornando alla definizione agevolata dei carichi pendenti, questione che riguarda, scrive il presidente Anedda, «un numero ristretto di Collegli», l'interpretazione della Cnpadc si basa su più elementi: il testo della norma, l'autonomia gestionale delle

Casse, l'equità di trattamento degli iscritti.

La norma, all'articolo 10, lettera e-bis del Dl 193/2016 sancisce: «Sono esclusi dalla definizione di cui al comma 1 i carichi affidati agli agenti della riscos-

LA POSIZIONE DELL'ECONOMIA

Il sottosegretario Baretta in un question time ha spiegato che tocca all'Ente comunicare agli iscritti l'inapplicabilità della procedura

sione recanti: ...le altre sanzioni diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie o per violazione degli obblighi relativi ai contributi e ai premi dovuti dagli enti previdenziali». Il significato letterale indica, si legge

nell'informativa ai delegati, che non sono esclusi i carichi relativi ai contributi dovuti dagli enti previdenziali; ma sono invece esclusi, secondo Cassa commercialisti, i contributi dovuti «agli enti previdenziali».

L'autonomia delle Casse prevede l'assoluto divieto di contribuzione da parte dello Stato, di conseguenza le Casse hanno l'obbligo di reperire in autonomia le risorse per erogare i trattamenti pensionistici e assistenziali, una regola che «non si concilia con l'imposizione di un rigido obbligo normativo di rinuncia all'incasso» di somme destinate a garantire l'equilibrio della Cassa stessa. Un'autonomia, anche finanziaria, riconosciuta anche dalla Corte costituzionale con la sentenza 7/2017.

Sul fronte dell'equità la rottamazione, scrive Anedda, «rap-

presenta un sicuro beneficio per chi ha un debito nei confronti della Cassa... ma sicuramente non costituisce un vantaggio per tutti coloro, la stragrande maggioranza, che hanno puntualmente assolto agli obblighi» contributivi.

Spiegata la posizione dell'ente contro la rottamazione Anedda ricorda ai delegati che la Cassa «ha introdotto da circa 20 anni la possibilità di regolarizzare spontaneamente la propria posizione contributiva ed ha progressivamente ridimensionato le sanzioni, introducendo recentemente anche la "regolarizzazione agevolata", di fatto una sorta di "avviso bonario"» e forme di rateizzazione delle somme dovute direttamente alla Cassa o all'agente della riscossione. Strumenti efficaci, scrive Anedda, che nel 2016 hanno permesso a 8 mila commercialisti di regolarizzare la loro posizione previdenziale.

Il tema rottamazione e Casse è stato affrontato anche in un question time dell'onorevole Giulio Cesare Sottanelli nella scorsa settimana; nella risposta del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta si legge che l'interpretazione data da Cassa commercialisti «confligge con quella adottata da altre casse previdenziali»; che l'agenzia delle Entrate Riscossione fornirà i conteggi relativi alla rottamazione anche ai commercialisti che ne hanno fatta richiesta e conclude precisando che grava «sull'Ente previdenziale interessato l'onere di comunicare ai propri iscritti il contrario avviso in merito all'inapplicabilità della procedura di definizione agevolata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | LA NORMA

L'articolo 6 del Dl 193/2016, convertito dalla legge 225/2016, ha istituito la definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016, la cosiddetta «rottamazione delle cartelle».

02 | LA DIFFIDA

La Cassa ha diffidato l'agente della riscossione dall'accettare istanze di rottamazione per somme di sua competenza e ha informato gli iscritti che hanno avviato l'istanza che la rottamazione non avrà effetto nei confronti della Cassa, e per sanare la posizione bisognerà versare anche interessi e sanzioni.



MINISTRO FEDELI

Una carta d'identità per le scuole

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Carta di identità elettronica per ogni edificio scolastico. Sarà accessibile anche ai genitori degli studenti e recherà tutte le informazioni sullo stato di salute della struttura frequentata. La carta o libretto dovrebbe decollare nel giro di un anno. Ad annunciarlo, a margine della presentazione del programma 2014-2018 per l'edilizia scolastica, la ministra dell'istruzione, Valeria Fedeli. Dal 2014 ad oggi sull'edilizia, dicono i dati presentati dalla Fedeli insieme alla sottosegretaria alla presidenza del consiglio, Maira Elena Boschi, sono stati investiti 9,5 miliardi di euro, tra fondi europei e nazionali. «La priorità è realizzare scuole sicure, efficienti e anche belle esteticamente», ha detto la Boschi. I prossimi 20 giorni saranno cruciali per l'edilizia: è prevista una mobilitazione di oltre 2,6 miliardi, dei 9 stanziati, per realizzare i prossimi interventi, tra

messe in sicurezza e misure antisismiche. Nello specifico l'investimento sarà così suddiviso: 26,4 milioni destinati agli interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici, circa 10 milioni riguarderanno il ripristino delle funzionalità delle scuole nelle aree colpite dal sisma; 20 milioni per 8 nuove scuole da realizzare con modalità di finanziamento e costruzione innovative. «In questo», specifica la ministra, «siamo stati aiutati da Renzo Piano che ha progettato un prototipo di scuola e da Mario Cucinella che ha partecipato al progetto di una scuola ideata insieme agli studenti». Poi altri 150 milioni saranno destinati ai poli per l'infanzia; 1,7 miliardi per la nuova programmazione unica nazionale 2018-2020, sempre in merito agli interventi di edilizia scolastica; 321 milioni per interventi di adeguamento sismico e messa in sicurezza a seguito delle indagini diagnostiche per le province e le Città metropolitane, che si sommano ai 350 milioni destinati a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Inoltre 100 milioni serviranno per le indagini di vulnerabilità sismica degli edifici e 6 milioni per le indagini diagnostiche sui solai e sui controsoffitti.



Bonus Sud, doccia fredda sui professionisti

La mancata estensione ai professionisti del bonus «resto al Sud», istituito dal dl mezzogiorno, provoca forte sconcerto nel mondo degli ordini professionali. La commissione bilancio del senato ha respinto, lunedì scorso, l'ampliamento delle agevolazioni (si veda *ItaliaOggi* del 18/7/2017), che prevedono la possibilità di richiedere un finanziamento fino a un massimo di 50 mila euro per giovani tra i 18 e i 35 anni residenti nel mezzogiorno che vogliano avviare, o abbiano da poco avviato, un'attività di impresa (prima dell'esame in commissione l'ammontare del bonus era di 40 mila euro). Una vera doccia fredda per Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni: «Da ciò che risultava a noi, tutti sembravano favorevoli all'estensione delle agevolazioni, dal presidente della commissione lavoro Sacconi a parecchi senatori della stessa commissione bilancio. Il provvedimento era sfuggito a molti, noi avevamo presentato varie idee di emendamenti e ci erano pervenute parecchie garanzie in merito all'approvazione. Non capisco le motivazioni», continua Stella, «vengono lasciati fuori i giovani professionisti anche se fanno parte integrante del tessuto produttivo italiano. Dispiace che non si sia capita l'importanza della misura». Le motivazioni alla base della mancata estensione, ovvero la carenza di fondi e la volontà di non estendere eccessivamente la platea dei beneficiari, non convincono il presidente Stella «tutti i

giorni sentiamo che per altre problematiche le risorse si trovano sempre. Ci sono milioni di giovani che non hanno lavoro e sono costretti ad andare all'estero per sviluppare la loro carriera. Ogni volta che si vuole chiudere la bocca a iniziative del genere si tirano in ballo le condizioni economiche e la carenza di fondi.



Da ItaliaOggi del 18/07/2017

Come associazione faremo sicuramente qualcosa per manifestare il nostro malcontento». Secondo Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) «ci troviamo davanti a una situazione paradossale: un provvedimento che nasce con la finalità di aiutare il tessuto produttivo del mezzogiorno che esclude chi, come i professionisti, è parte di quel settore. Come dire che l'indotto alimentato dagli iscritti agli albi non ha vissuto in questi anni le difficoltà della crisi e la conseguente perdita di fatturato. Avevamo rappresentato questa situazione in commissione lavoro del senato ricevendo ampie aperture, in seguito anche da parte del governo. Pertanto, non capiamo la logica dell'esclusione».

Michele Damiani



Il tribunale di Massa sulle incompatibilità dei professionisti

Se incaricati in procedure niente aste giudiziarie

DI MASSIMILIANO SIRONI

È dubbia la possibilità per i professionisti che ordinariamente rivestono incarichi nell'ambito delle procedure esecutive e fallimentari, di partecipare alle aste giudiziarie in cui non rivestono alcuna qualifica.

Tale perplessità nasce in seguito ad una circolare emanata dal tribunale di Massa in data 6 luglio 2017, che sembrerebbe indicare una sorta di «incompatibilità» tra i professionisti che hanno incarichi per procedure esecutive e fallimentari e la loro partecipazione (anche per interposta persona) alle aste giudiziarie.

La circolare. La circolare evidenzia come non vi sia nessuna norma che vieti tale partecipazione, ancorché la stessa venga giudicata inopportuna. Tale considerazione, muove da «apprezzamenti negativi e illazioni» che potrebbero essere fatti dagli altri partecipanti alle aste giudiziarie e, più in generale dal pubblico, rilevando come la partecipazione di professionisti incaricati di curare altre procedure (o di soggetti a questi riconducibili) potrebbe avere «riflessi negativi sull'immagine di trasparenza e imparzialità» degli uffici giudiziari.

Le misure adottate. Al fine di evitare questa incresciosa situazione, è stato previsto che a decorrere dal 1° agosto 2017 il tribunale di Massa non nominerà più alle cariche di curatore, custode, professionista delegato, esperto stimatore i professionisti che, anche per interposta persona, partecipino ad aste giudiziarie o comunque si rendano aggiudicatari dei beni nell'ambito delle procedure gestite dal tribunale. Occorre subito precisare che queste disposizioni trovano applicazione per il solo tribunale di Massa.

I professionisti. A fronte di questo messaggio,

le reazioni dei professionisti non si sono fatte attendere. L'Associazione Italia dottori commercialisti (Aidc) ha scritto una lettera aperta al ministro di giustizia, nella quale venivano alcuni punti, il primo dei quali sottolinea come le limitazioni alle nomine previste dal documento prima menzionato sottopongano «a una severa condizione l'esercizio di attività professionali del tutto lecite, subordinandolo a una misura che appare abnorme oltre che contraria ad ogni principio di diritto». Secondo tale missiva, l'approccio dovrebbe tendere a ricercare e punire severamente le eventuali singole irregolarità nelle procedure di aggiudicazione, evitando di porre divieti generalizzati che vanno a colpire indistintamente diverse categorie di professionisti: oltre alla disparità di trattamento cui sarebbero sottoposti i soggetti interessati dalla circolare rispetto alla collettività, si finirebbe anche per gettare su di essi un «grave discredito».

La deontologia e l'integrità professionale. Tutte le categorie professionali che ricoprono incarichi presso i tribunali, hanno una rigida regolamentazione deontologica finalizzata a impedire atti e comportamenti lesivi della dignità e del decoro professionale. Si consideri, per esempio, il codice deontologico della professione emanato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Le indicazioni (oltre ad altri principi contenuti nelle norme deontologiche) sono potenzialmente atte a garantire e prevenire i comportamenti paventati dalla circolare del tribunale. Ciononostante, laddove queste norme si rivelino insufficienti, rimangono da condannare fermamente atteggiamenti che possano influenzare o inficiare il corretto andamento ed esito delle procedure esecutive.



ANTIRICICLAGGIO

Avvocati, no a registro dei clienti

DI GABRIELE VENTURA

Avvocati senza più l'obbligo di tenuta del registro dei clienti ai fini antiriciclaggio. Resta, invece, l'obbligo di conservazione, tra gli altri, dei documenti di identificazione. È quanto emerge dalle prime indicazioni che il Consiglio nazionale forense ha fornito alla categoria alla luce dell'entrata in vigore, il 4 luglio scorso, del dlgs n. 90/2017, di recepimento della direttiva Ue 2015/849. In particolare, le novità più importanti, per gli avvocati, in materia di antiriciclaggio riguardano, oltre all'abolizione dell'obbligo di tenuta del registro, l'allargamento dell'applicazione del principio dell'approccio basato sul rischio, la revisione del sistema sanzionatorio, la rivisitazione della struttura dell'adeguata verifica della clientela, con particolare riguardo ai soggetti diversi dalle persone fisiche. La commissione antiriciclaggio del Cnf, inoltre, ha aggiornato le FAQ pubblicate lo

scorso novembre 2016 e, assicura il Consiglio nazionale, seguiranno altri aggiornamenti anche in base all'esito del tavolo interprofessionale con notai e commercialisti, e del tavolo ministeriale con per professioni, il Mef, la Guardia di finanza e l'Uif. In sintesi, gli obblighi antiriciclaggio degli avvocati sono: l'identificazione del cliente e del «titolare effettivo», la conservazione dei dati relativi al cliente e all'operazione, l'obbligo di effettuare l'adeguata verifica del cliente e del titolare effettivo, l'astenersi dall'effettuare l'operazione in presenza di impossibilità di verificare cliente o titolare effettivo, l'obbligo di effettuare una segnalazione all'Unità di informazione finanziaria istituita presso la Banca di Italia, qualora l'avvocato sappia, sospetti o abbia motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Infine, l'avvocato ha l'obbligo di formazione del personale e dei collaboratori e di segnalare al ministero dell'economia trasferimenti di denaro contante effettuati a qualsiasi titolo tra soggetti diversi per importi pari o superiori a 3 mila euro.

